SECONDA EDIZIONE

GIORNALE A SEI PAGINE - LIRE 20

L'OSSERVATORE ROMANO

Telegrammi: OSSERVATORE ROMANO
CENTRALINO: 5804 - 5805 - 5806
CITTÀ DEL VATICANO

Direzione, 490 - Redazione, 190 - 191 - 192 - 193 - 195 - 485 - Uffici, 188 - Amministrazione, 187 - Abbonamenti, 187 - Riversale, 189 - Tipografia, 198

ROMA CASELLA POSTALE 8 - 26

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

CITTÀ DEL VATICANO

ABBONAMENTI | Anno | Semestre | Trimestre
CITTÀ DEL VATICANO e ITALIA L. | 2000 | 1000 | 500
ESTERO L. | 4000 | 2000 | —

Un numero separato Lire 15 — arretrato Lire 20
CONTO CORRENTE POSTALE 1-15783
SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE (GRUPPO 1°)

A. XCI - NUM. 111 (27.657)

Lunedì-Martedì 14-15 Maggio 1951

Per la PUBBLICITÀ rivolgersi alla Concessionaria A. Manzoni & C. Sede: Milano, v. Agnello, 18 Sucursale: Città del Vaticano, v. S. Pellegrino - Roma: Via S. Maria in Via, 41 - Tel. 5804 — TARIFFE (per mm. di altezza su una colonna): commerciali L. 180, necrologie L. 150, finanziari e Cronaca L. 100

Il Duomo di Graz

(N. R.) Per concorde giudizio di critici e di intenditori il Duomo di Graz, o Chiesa di Sant'Egidio è uno dei più belli, se non il più bell'esemplare di monumento gotico in Austria. Va da sè che gli scettici siano orgogliosi di quest'opera d'arte intorno alla quale esiste una letteratura critica ed illustrativa notevole. Anche di recente, il critico e studioso di arte, il dott. Rott Rochus Kohlbach S. J. parroco del Duomo ha dedicato all'illustre edificio un ampio e dotto studio storico critico: « Der Dom zu Graz — Die Tore! Rechtcangbleiche der Jesuiten — Grazer Domverlag Graz Pg. 271 ».

Non gemira che alle ricerche storiche sia riuscito di indicarsi con precisione la data in cui fu iniziata la costruzione del Duomo di Sant'Egidio, anche se sia possibile risalirla negli anni immediatamente dopo il mille.

Da un documento del secolo XII risulta che l'anno di costruzione della cappella iniziata a Sant'Egidio è il 1130. Questa cappella fu senza dubbio il nucleo intorno al quale si sviluppò in seguito il grande edificio.

La chiesa fu ingrandita ed abbellita sotto Federico II, quando, cioè, si iniziò per Graz il periodo più notevole della sua storia e quando divenne residenza del re tedesco e dal 1452 residenza del Kaiser tedesco.

Federico III fu principe di grande animo e protettore magnanimo della religione cattolica. Egli che fu il costruttore di tante e notevoli chiese in Austria, mutò radicalmente la primitiva struttura di Sant'Egidio dando al Duomo un aspetto imponente e quelle linee che su per giù conserva tuttora. Da una lettera papale del 1466 all'abate Hermann von Rein risulta che Federico III costruì a Graz anche altre chiese.

Il dott. Albert Ig. uno dei direttori del Museo di Vienna, parlando del Duomo di Graz lo definì uno dei più notevoli edifizi sacri del gotico austriaco per l'armonia delle linee e per la dignità della costruzione e non per originalità.

Di bellezza notevole è il portale principale della facciata occidentale del Duomo ornato con figure di santi, scolpite da Giacomo Gachiela. E' un classico esempio di portale in gotico austriaco: non molto slanciato e tuttavia non privo di grazia e di imponenza. Sopra l'architrave sono in rilievo quattro stemmi con le armi tedesche, austriache, stiriane e portoghesi. L'ultimo stemma è quello della moglie di Federico, Eleonora di Portogallo.

Sì, un cartiglio è la scritta abbreviata AEIOU (Austriae Est Imperare Orbi Universo).

L'interno della chiesa è senz'altro più sentito, più interiore. Di grande severo maestà sono i colonnati che la dividono in tre navate. Il Duomo di Graz è affidato oggi ai Padri Gesuiti. Essi furono invitati a recarsi a Graz da Carlo II, nel secolo XVI, per consiglio della moglie, Maria di Baviera, il cui genitore, Alberto V, fu un grande protettore della Compagnia di Gesù.

Il primo Gesuita che si recò a Graz, nel marzo 1578, per predicarvi la quaresima, fu il P. Stefano Rimel. Egli divenne in seguito il confessore del vecchio granduca.

Pratiarto giunsero altri Padri Gesuiti che iniziarono a Graz una vasta opera di pietà e di didattica che detto inizio al Collegio e alle Università celebri in tutta l'Austria.

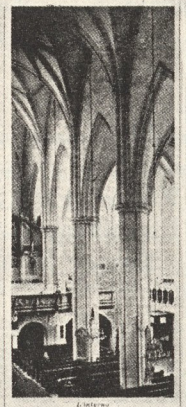
Il Duomo, allorchè fu affidato ai Padri della Compagnia di Gesù, mostrava i segni dell'abbandono in cui era stato lasciato negli anni della lotta contro l'eresia luterana.

I Gesuiti si preoccuparono di ripararne i guasti e di abbellirlo.

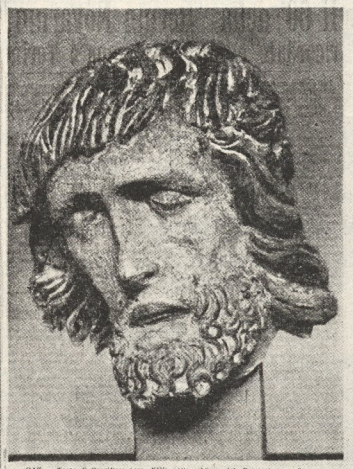
I vecchi altari disposti senza ordine furono sostituiti con altri di marmi preziosi. Una vera legione di artisti lavorò nel Duomo. Fra essi, anche gli italiani Francesco Robba, Giulio Licinio, scolaro del Pordenone, Antonio Medrone e Bernardino Giovanni.

Nel Duomo di Graz si sono svolte cerimonie religiose e nozze di personaggi storici di chiara fama. Ricordiamo le nozze fra la granduchessa Maria Magdalena, sorella del granduca Ferdinando, e il granduca Cosimo de' Medici. Il rito nuziale fu officiato dall'inviato papale Silvagni. Il granduca di Toscana si era fatto rappresentare da Piero Giacomo Orsini. Correva l'anno di grazia 1608.

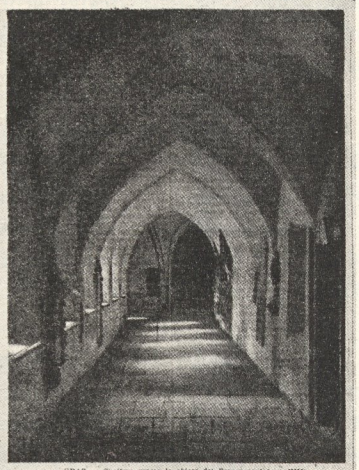
N. RUSCONI



L'interno



GRAZ — Tazza di Crocifisso (sec. XIV) nella chiesa del Preziosissimo Sangue



GRAZ — Chiostro presso la chiesa dei Francescani (sec. XIII)

Le chiese di Graz

Cicerone ha tributato le più entusiastiche lodi a Varrone perchè ha suo lavori era stato guidato dall'intento di illustrare ai contemporanei le antiche glorie di Roma. Per fare questo non bastava essere soltanto eruditi, ma nutrire un grande amore verso la propria terra, ricercare gli antichi monumenti, i ruderi, le iscrizioni non basta, che bisogna interpretarli alla luce dei monumenti scritti, dei libri impolverati e sepolti spesso da decine e decine d'anni. Siffatta passione non è troppo diffusa nei nostri giorni, giacchè gli uomini, tutti protesi verso il futuro, raramente s'accorgono di quel che loro parlano le pietre, le case, e in genere quanto li circonda. A costoro, dunque, che mettono le mani nei secoli per trarne luce, vada la riconoscenza di tutti, giacchè — per usare le parole dell'oratore romano! — i loro libri ci ricondurano a casa nostra, ci integrano chi siamo e donde siamo.

A un tale lavoro s'è sobbarcato il revdo dott. Rochus Kohlbach, parroco del Duomo di Graz, con un volume intitolato: « Die Gotischen Kirchen von Graz » Grazer « Dom Verlag - Graz - Burggasse - 8 - pagg. 354 + 104 Foto) che ha già illustrato il duomo della sua città, in un'opera accolta con simpatia da tutta la stampa austriaca e tedesca e recensita anche su queste colonne.

Il volume si divide in due parti: nella prima, dopo un breve capitolo introduttivo sull'antica Graz (è difficile stabilire a quale città corrisponde nell'impero Romano e le ricerche degli studiosi non hanno ancora approdato a conclusioni sicure) la prima apparizione del nome si ha nel Codex 20 Runensis, a proposito di una notizia quanto mai discussa: concernente sunt triginta mulieres in Greca una dei Pastore tratta con ricchezza di particolari delle più importanti chiese gotiche della città: San Martino, S. Andrea, S. Leonardo, S. Pietro, il Duomo — una ventina — in tutto. A ciascuna sono consacrate parecchie pagine, fatte di notizie e di curiosità: a volte, le questioni restano insolute per mancanza di documenti o per difficoltà della vera interpretazione, ma, quasi sempre, il senso della verità si ripercuta nelle conclusioni a cui l'A. arriva sorretto da un sereno giudizio critico. Quando è possibile, egli traccia anche la storia delle varie chiese o cappelle o altari, che, rivestiti di elementi estranei, hanno perduto in parte la loro forma originaria. Passiamo così da una iscrizione alla ricostruzione di elementi architettonici, dalla lettura di un antico codice all'interpretazione di un monumento. Sono, per esempio, riprodotti l'epigrafe romana che si trova nella chiesa di Strassgang ad Sanctum Martinum — come conservato nei codici — Mammona Materia v (vas F (ecit) sibi et C (aio) Semproniо Secundino etc... e il brano della lettera con cui Margarita von Eprenstein durava alla chiesa del nome si ha nel Codex 20 Runensis, a proposito di una notizia quanto mai discussa: concernente sunt triginta mulieres in Greca una dei Pastore tratta con ricchezza di particolari delle più importanti chiese gotiche della città: San Martino, S. Andrea, S. Leonardo, S. Pietro, il Duomo — una ventina — in tutto. A ciascuna sono consacrate parecchie pagine, fatte di notizie e di curiosità: a volte, le questioni restano insolute per mancanza di documenti o per difficoltà della vera interpretazione, ma, quasi sempre, il senso della verità si ripercuta nelle conclusioni a cui l'A. arriva sorretto da un sereno giudizio critico. Quando è possibile, egli traccia anche la storia delle varie chiese o cappelle o altari, che, rivestiti di elementi estranei, hanno perduto in parte la loro forma originaria. Passiamo così da una iscrizione alla ricostruzione di elementi architettonici, dalla lettura di un antico codice all'interpretazione di un monumento. Sono, per esempio, riprodotti l'epigrafe romana che si trova nella chiesa di Strassgang ad Sanctum Martinum — come conservato nei codici — Mammona Materia v (vas F (ecit) sibi et C (aio) Semproniо Secundino etc... e il brano della lettera con

pianto, si invece a raccibiudersi in un virile senso di sacrificio per amore e una volontà trascendente l'umana.

La prima parte comprende circa 300 pagine: la seconda è dedicata alle illustrazioni. Le fotografie riempiono completamente la pagina e rimandano al testo. Tra gli scultori e i pittori che hanno lavorato per le chiese di Graz si notano firme illustri di varie nazioni, si rosentano gli italiani Jacopo Tintoretto, autore di una « Assunzione della Vergine » e Gennaro Basile, autore di un'Immacolata.

Tra la prima e la seconda parte alcune pagine sono riservate a lunghe questioni riguardanti le chiese prese in esame e alla trascrizione dei nomi di coloro che le resero. Anche questa riesce di importante perchè in tal modo si possono seguire nella loro attività i rappresentanti più cospicui del clero di Graz.

In conclusione l'opera è degna d'essere letta e gustata; non di trigida erudizione — quell'erudizione che ama le citazioni fitte e l'impassibilità del cuore — ma piena di una vive partecipazione alla materia, e non di rado percorsa da un soffio di poesia: « grapingarguteo e impenetrabili giacciono nell'inverno le nebbie mattutine sopra la città... » tale visione apre il libro.

In una lettera inviata all'autore e riprodotta nelle prime pagine, il vescovo principe di Seckau afferma che il volume è un degno regalo per la diocesi e fa voti perchè possa trovare molti lettori ed amici. A codesto augurio ci associamo volentieri.

R. L.

GRAZ RELIGIOSA E BAROCCA

Nel volto di pietra di Graz, Rochus Kohlbach, ha ritrovato la fisionomia barocca, dopo averne più indirizzato, alcuni anni addietro, quella gotica.

Sulla precedente opera dell'Autore Die Gotischen Kirchen von Graz già si è avuto occasione di parlare su queste stesse colonne. Non è certo nostra pretesa che il lettore ricordi quello che allora, in sede di recensione, si disse della brillante pubblicazione del dompfarrer Kohlbach, d'altra parte non è nostro costume procedere per citazioni. Il lettore ci perdonerà quindi, sebbene quanto verremo osservando sulla preziosa opera recente non possa evitare di cadere qua e là — sopratutto per quel che riguarda i prego — in qualche ripetizione.

Il Kohlbach, nel suo primo volume, ha condotto a termine un diligente esame della architettura sacra di Graz tenendo come limite l'anno 1520. In tal modo il suo studio si sviluppa attraverso l'esame di una ventina di chiese.

Fu però già da allora che venne maturandosi in lui il proposito di continuare il suo studio sui periodi successivi. Tuttavia egli ben presto rilevò che l'opera doveva essere ristretta al momento gotico se si voleva procedere ad una indagine ordinata e che permettesse delle conclusioni in quanto i linguaggi artistici posteriori non avevano determinato in campo architettonico una produzione che avesse il pregio della originalità intrinseca e di contemporanea critica. « Non è possibile trovare — osserva l'Autore nella introduzione — lungo le rive del Mur (fiume Graz lì distende), nessuna chiesa di tipico carattere rinascimentale, nè il rococò od il classicismo ed il romanticismo ad ancora il neogotico » le secessioni hanno non saputo dare una espressione determinata ».

Il studio per questo quindi, che il Kohlbach, così come aveva fatto per le chiese gotiche, decise di restringere il suo studio alle ventiquattro chiese barocche di Graz. E con questo lavoro la sua opera può considerarsi integrata e per il momento completata.

Anche così delimitato, il lavoro si presentava complesso e sopratutto molto vasto. L'Autore pensò quindi, per l'economia della pubblicazione di prendere attraverso una rigida scelta, abbiamo detto chiesa, non omissioni, come taluna è detta purtroppo rilevare. Tuttavia il Kohlbach si è trovato alle volte di fronte alla impossibilità pratica di ridurre i testi non soltanto per un motivo meramente di erudizione ma perchè le stesse opere che aveva di fronte erano tali da richiedere la maggiore libertà per la penna. E queste « libertà » si è resa necessaria specialmente per la descrizione di edifici come il « Mausoleum » e le chiese di Mariatrost e di Mariahilf.

Graz, religiosa e barocca, esce dalle pagine del Kohlbach del tutto nuova. Non ben sappiamo come la storia spirituale della città dell'Austria, eccezion fatta naturalmente per Vienna, sia stata quattosto dimenticata cui che ancora oggi gli studiosi possono con serenità e letizia tornare alla loro opera.

Ciò ha fatto l'Autore che già ter — e di nuovo oggi — è stato satisfatto come colui che ebbe la fortuna di vedere per primo nuove terre.

Il testo, come già abbiamo avuto occasione di dire, è una raccolta di venticquattro monografie sulle singole chiese barocche di Graz. Come conclusione l'Autore passa in rassegna anche numerose cappelle, colonne commemorative ed anche gli « Hausheiten ».

Il volume, stampato in ottavo, su carta patinata, è ricco di preziosi illustrazioni; tuttavia, data la eccezionale altre ottenta riproduzioni a tutta pagine. E sono proprio queste riproduzioni a dare al testo anche il pregio di manuale di storia dell'arte di ampia consultazione.

L'indagine storica è particolarmente documentata come stanno a dimostrare gli elenchi dei clero delle singole chiese e dei monasteri: la ricerca è estesa e ben vagliati fonti sacri, a partire dai primi anni del 1600 fino alla fine del secolo XVIII.

Poiremmo, per concludere, riferire, come già nel testo, che la Stiria, e innanzi tutto la città di Graz, ha occupato sempre un posto particolare nella storia dell'arte europea in quanto nasce come alliena dell'arte italiana e si sviluppa diventando maestra delle forme d'arte dei paesi confinanti. Da notare che Graz, come città di residenza imperiale per una certa epoca, ha conservato un carattere particolarmente metropolitanoide che le è stato dato dal continua contatti con l'Italia.

Lacr.

La chiesa di S. Maria dei Soccorso. La facciata è di Giuseppe Huber (1742) — Il « Mausoleum Caesareum », costruito su disegno dell'italiano G. P. de Pomis (1633) (Foto Sketh)

Il portale

Ausführlich und ehrend besprach das vatikanische Weltblatt die „brillanten Publikationen", die „kostbaren Bücher", die vom Verfasser im Grazer Domverlag erschienen:

DER DOM ZU GRAZ
DIE GOTISCHEN KIRCHEN VON GRAZ
DIE BAROCKEN KIRCHEN VON GRAZ

Insgesamt 882 Textseiten, 354 Textillustrationen, 184 Tafelbilder. Gesamtpreis S 198.—.